

Le facce di Sander specchio del mondo

Nei ritratti anni Venti del fotografo il riflesso della fine all'alba del Nazismo

pubblicata da Abscondita. Ed eccoli farsi avanti, i volti di Sander, aggressivi e ingombranti, impenetrabili e parlanti, cupi e mortuari, con dentro le rughe e le dure ombre di un mondo che sembra lontanissimo da oggi e lo è solo in apparenza. In Sander i borghesi sono terribili, i disoccupati spettrali; gli artisti fantasmagorici, le donne grandiose; i bambini perduti, i nazisti osceni; ma in tutte le facce traspare qualcosa in comune, qualcosa che sembra tradire l'interiorità nel momento stesso in cui essa sembra negata dalla superficie. Le facce di Sander sono in attesa, tese e dure anche nei sorrisi, stagliate come le figure su antichi sarcofaghi, violente e violentate, mute e imploranti. Ma che cosa implorano questi esseri? E che cosa aspettano?

Gli uomini del Ventesimo secolo aspettano la fine del mondo. Non la invocano. Non la conoscono nemmeno. Non sanno. Guardano l'obiettivo e si svelano. Fissano la camera e si manifestano. Che vogliono quelle facce di tedeschi? Vogliono morire. E lo faranno non come nella santa Apocalissi di San Giovanni che rifà il mondo nuovo, ma in una fine del mondo che affoga il nuovo nel sangue di un macello di massa. Fra poco a milioni e milioni si consegneranno al regno teopolitico

hitleriano, al Padre che li nutre e li picchia, severo e imparziale come solo nelle fantasie masochiste e piccolo-borghesi del Novecento apparvero alle masse ignave i demoni meschini scambiati per padri delle patrie.

Una smania di suicidio agitava gli ignavi, e con perfetta intuizione Walter Benjamin scrisse nel 1931: «Da un momento all'altro, opere come quella di Sander potrebbero assumere un'imprevista attualità. I mutamenti di potere, come quelli che da noi si stanno imponendo, trasformano in una necessità vitale l'elaborazione e il raffinamento della percezione fisiognomica. L'opera di Sander è più di una raccolta di fotografie: è un atlante su cui esercitarsi...». È una necessità vitale esercitarsi a vedere ciò che accadrà nella Storia attraverso le singole storie incise nei volti, esercitarsi a capire che il disastro dell'umano è sempre leggibile prima che accada. E oggi allora, lontani da Nazismi e Stalinismi, *adieu* Sander? Difficile esserne certi. Nelle foto delle vacanze coatte, nelle immagini spettacolari, nei volti che si accumulano come lapidi digitali su facebook, volti ritoccati dal computer per rappresentare ciò che non si è, volti narcisisti che aspirano al nulla, si legge di nuovo l'attesa del Padre che nutre e punisce, il Padre che tutto determina e tutto sa, il Padre che guida i suoi figli verso un progresso senza fine: mangiandoseli prima

che ci arrivino. I pixel animano i volti del Ventesimo secolo, ma a fissarli bene essi sono funereari come i volti di Sander: il nuovo Padre, l'Economico che non ha volto e li ha tutti, ci ha già imbalsamati per la prossima catastrofe. Silenziosa? Accettata? Evitabile? Già da troppo tempo c'è la «necessità vitale» di capire cosa dicono le facce del nuovo secolo, le nostre facce sorridenti: ma siamo abbastanza vivi per leggere il presente prima e non dopo il disastro?



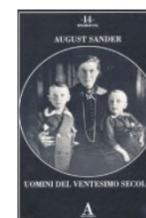
A 50 anni formulò il progetto di un catalogo di volti che rappresentasse la società del suo tempo. Davanti all'obiettivo sfilarono tutti: artisti e contadini, ballerine, cadaveri, studenti, poliziotti

GIUSEPPE MONTESANO

CHI PARLA AL PROPRIO PRESENTE CON L'EQUANIME LUCIDITÀ CHE SVELA IL MONDO COME È, DA QUELLO STESSO PRESENTE EQUANIME E INDIFFERENTE VIENE SPAZZATO VIA O RESO INOFFENSIVO: COME ACCADDE AL GRANDE FOTOGRAFO TEDESCO AUGUST SANDER. PER ANNI FOTOGRAFO DELLA BUONA SOCIETÀ TEDESCA, FU SOLO ALL'ETÀ DI CINQUANT'ANNI CHE SANDER ARRIVÒ A FORMULARE IL SUO GENIALE E DISSEGNATO PROGETTO: UN CATALOGO DI FACCE DOVE SI SPECCHIASSE PER INTERO LA SOCIETÀ DEL SUO TEMPO. E così, a partire dal 1924, fissati davanti all'obiettivo in sedute di posa che potevano durare ore, cominciarono a restare prigionieri dell'obiettivo di Sander i volti di contadini e artisti, finanziari e disoccupati, cadaveri e ballerine, studenti e poliziotti, rivoluzionari e famiglie, notai e liceali, vagabondi e politici, industriali e nazisti, pasticciere e pugili, comunisti e storpi, il Presidente Hindenburg e Richard Strauss, e prestigiatori, mendicanti, ebrei, zingari: in breve, *die Welt*, il mondo.

L'idea era quella di un'enciclopedia viva, una *imago mundi* della società borghese di Weimar e del suo rovescio proletario, e arrivò a un primo risultato in un libro con 60 fotografie che dovette essere pubblicato con l'aiuto economico di scrittori e artisti, perché nell'epoca in cui il pubblico correva a comprare il libro di foto idilliache di Ranger-Patzsch intitolato *Die Welt ist Schön*, «Il Mondo è Bello», le tragiche steli funerarie di Sander non potevano certo attrarre la borghesia in cerca di oppio buonista. Ma Sander non si arrese, e progettò *Uomini del Ventesimo secolo*, un atlante di facce che avrebbe dovuto raccogliere quasi mille fotografie: cominciava però il nazismo, e tutto si arenò.

Oggi invece il lettore che voglia capire cosa è stata la fotografia come rivelazione del tempo e degli uomini, ha la possibilità di scrutare molte delle splendide radiografie fisiognomiche di Sander in *Uomini del Ventesimo secolo*, una antologia



AUGUST SANDER
Uomini del ventesimo secolo
pagine 221
euro 36,00
Abscondita